

Rifugiati e turismo nelle Alpi: *non sempre un ossimoro*



Andrea Membretti



Un aspetto del fenomeno rifugiati: la minaccia al turismo e al territorio



Un secondo aspetto: l'isolamento rispetto al turismo e al territorio



Un terzo aspetto: la relazione con il turismo e con il territorio



Immigrazione straniera e turismo nelle Alpi

- L'arrivo di immigrati stranieri (migranti economici e rifugiati/ricchiedenti asilo), come interessa le località turistiche alpine?
- Ci sono buone pratiche di inclusione sociale degli immigrati che abbiano un impatto positivo sul turismo locale?
- Quale ruolo, nello specifico, possono avere i richiedenti asilo e i rifugiati in queste dinamiche?



Milano, 19 Maggio
2016



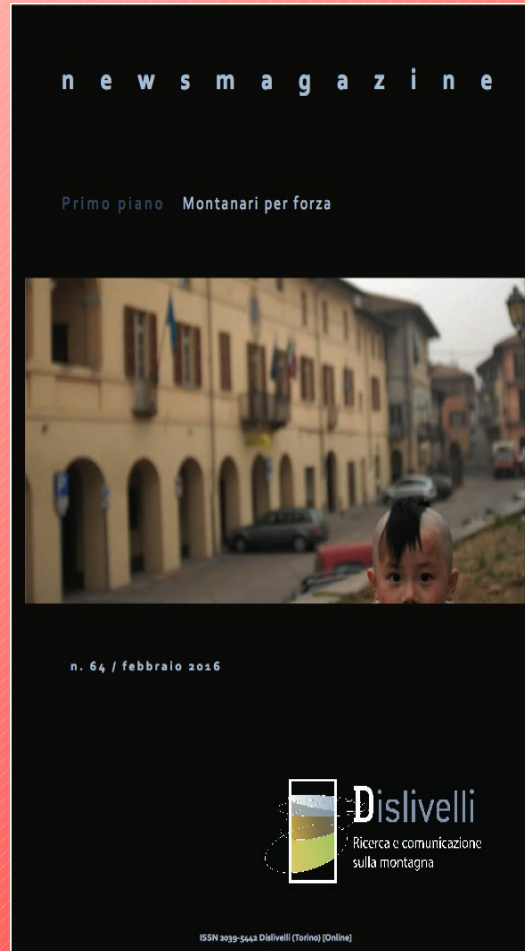
Conferenza Le sfide del turismo nei contesti
di crisi



5

Immigrazione straniera e neo-popolamento alpino

***I montanari per forza
possono diventare
montanari per scelta?***



Milano, 19 Maggio
2016



Conferenza Le sfide del turismo nei contesti
di crisi



Immigrazione straniera e demografia alpina: il ruolo dei migranti economici nel neo-popolamento delle terre alte

Negli ultimi 15 anni **la popolazione è tornata a crescere in molte aree alpine italiane**: innanzitutto gli assi di Val d'Aosta e Val d'Adige, i comuni periurbani e più prossimi alla pianura, i principali centri sciistici e turistici, ma anche alcune “aree interne” (tasso medio annuo di incremento tra il 2003 e il 2013: +0,49%)

La maggior parte dei comuni alpini mostra tuttavia un **tasso di crescita naturale stabile o negativo**.

Sull'incremento ha agito dunque prevalentemente la **componente migratoria**, sia interna (il fenomeno dei “nuovi montanari”), che dall'estero.

Saldi migratori con l'estero positivi si sono registrati nello scorso decennio quasi dappertutto nell'area alpina: solo nell'1,8% dei comuni alpini italiani al 1° gennaio 2013 non risulta risiedere neppure un cittadino straniero.

Alpi italiane e immigrazione straniera: i residenti

Oggi **un quinto degli stranieri residenti** ufficialmente in Italia **vive e lavora nelle aree montane** di Alpi e Appennini (UNCEM, 2016)

Nei **1.749 comuni alpini** (AlpConv), corrispondenti al 21,6% dei comuni italiani e al 17,2% dell'intera superficie del Paese, al 1° gennaio 2013 la popolazione residente ammontava a 4.364.538 individui (7,3% della popolazione italiana).

Sono comuni piccoli e piccolissimi, con densità di popolazione e molto minore che nel resto dell'Italia (84 abitanti/kmq: la media nazionale è 198)

In questi comuni sono **residenti** (1/1/2014, Istat/AlpConv) ca. **350.000 stranieri**, provenienti in gran parte da Paesi extra-UE (Europa Orientale, Nord Africa e America Latina), per il **53% femmine** e il **47% maschi**, pari al **7,9%** della popolazione tot.



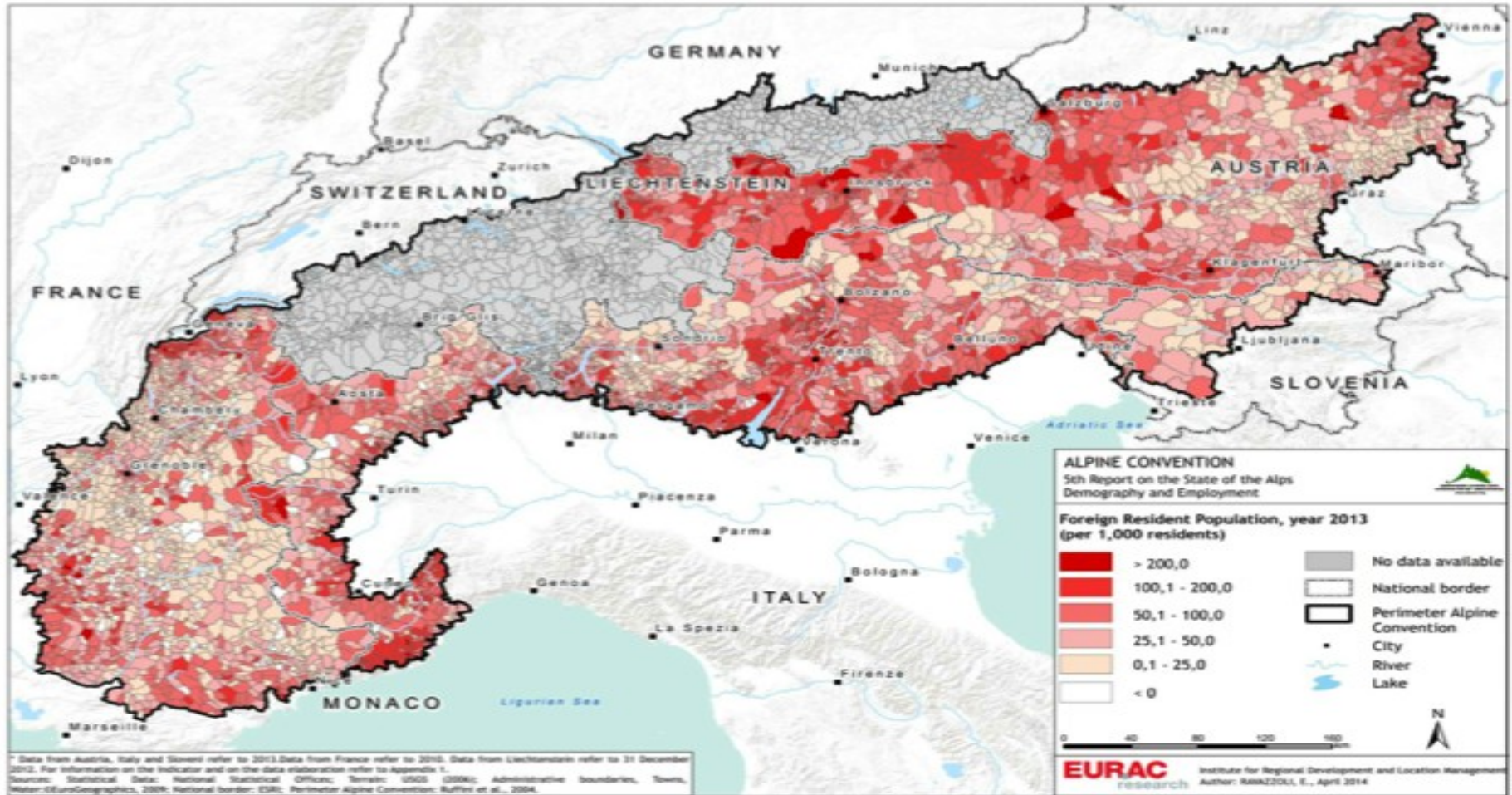
Stranieri residenti nei comuni montani

(dati UNCEM 2014)

Popolazione residente e stranieri - Comuni montani
dati al 31/12/2014

Regione	Popolazione residente			Stranieri residenti			Stranieri per 100 residenti		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Piemonte	369,658	384,821	754,479	22,876	28,420	51,296	6.19	7.39	6.80
Valle d'Aosta	62,564	65,734	128,298	3,894	5,181	9,075	6.22	7.88	7.07
Lombardia	639,873	661,638	1,301,511	49,375	54,356	103,731	7.72	8.22	7.97
Trentino-Alto Adige	518,348	537,586	1,055,934	44,660	51,489	96,149	8.62	9.58	9.11
Veneto	330,551	346,712	677,263	25,983	30,102	56,085	7.86	8.68	8.28
Friuli-V. Giulia	238,304	255,482	493,786	19,734	20,979	40,713	8.28	8.21	8.25
Liguria	234,047	248,381	482,428	16,100	18,776	34,876	6.88	7.56	7.23
Emilia-Romagna	229,816	234,277	464,093	21,194	24,958	46,152	9.22	10.65	9.94
Toscana	352,643	373,187	725,830	30,135	35,808	65,943	8.55	9.60	9.09
Umbria	251,041	267,917	518,958	24,053	30,160	54,213	9.58	11.26	10.45
Marche	163,214	172,025	335,239	15,356	18,557	33,913	9.41	10.79	10.12
Lazio	508,354	525,198	1,033,552	35,574	38,345	73,919	7.00	7.30	7.15
Abruzzo	210,734	217,974	428,708	14,066	15,597	29,663	6.67	7.16	6.92
Molise	115,877	121,321	237,198	3,129	4,055	7,184	2.70	3.34	3.03
Campania	618,943	642,999	1,261,942	18,312	23,606	41,918	2.96	3.67	3.32
Puglia	268,690	279,152	547,842	8,644	9,610	18,254	3.22	3.44	3.33
Basilicata	162,023	167,981	330,004	4,017	5,179	9,196	2.48	3.08	2.79
Calabria	444,175	462,608	906,783	16,911	19,330	36,241	3.81	4.18	4.00
Sicilia	827,095	888,498	1,715,593	27,439	28,813	56,252	3.32	3.24	3.28
Sardegna	434,487	443,909	878,396	11,083	13,746	24,829	2.55	3.10	2.83
Italia	6,980,437	7,297,400	14,277,837	412,535	477,067	889,602	5.91	6.54	6.23

Immigrati stranieri residenti nelle Alpi (2014)



Immigrazione straniera e turismo nelle Alpi

E' cresciuta significativamente negli ultimi anni la **presenza straniera nelle località turistiche alpine**: offerta di lavoro nel settore alberghiero e ricettivo, pulizie, manutenzione impianti di risalita, edilizia, ...

La crisi economica e l'”**effetto rimbalzo**” dei migranti dalle città ai territori extra-urbani, sta spingendo gli stranieri anche verso le **località turistiche “minori”** (media e bassa montagna): **disponibilità di alloggi** a prezzi contenuti (secondo case sfitte, sistemazione di case vecchie nei centri storici,..); **minor costo della vita** rispetto alle città; possibilità di fuggire il caos delle metropoli; occasioni di **lavoro** diversificate, a cavallo tra comparto turistico e settore primario.

Il caso della comunità rumena di **Pragelato** (Valli Olimpiche torinesi): 25% di residenti stranieri, inizialmente richiamati per le realizzazione delle infrastrutture olimpiche e oggi rimasti a lavorare sia nel comparto sciistico, che nell'edilizia o nei servizi.



Rifugiati e richiedenti asilo in Italia

Nel **2015**, l'Italia ha visto sbarcare sulle sue coste più di **150.000 profughi** e ha ricevuto quasi **90.000 richieste d'asilo** (UNHCR)

Gli **immigrati per motivi umanitari/asilo** regolarmente presenti in Italia al 1/1/2015 sono **100.138 maschi e 17.682 femmine** (esclusi permessi di lungo periodo, carte di soggiorno, minori non accompagnati) (ISTAT)

Tra gennaio e marzo del 2016 sono sbarcati in Italia 9.307 migranti. Oltre a quello via mare, si segnala il **flusso via terra**, prevalentemente di afgani e pachistani di rientro dall'Austria: quelli rintracciati tra il primo gennaio e la metà di marzo sono stati 1.654 (UNHCR).

Le domande di asilo presentate nei primi 2 mesi del 2016 sono state 16.080 (dati Ministero Interno)



Milano, 19 Maggio
2016



Conferenza Le sfide del turismo nei contesti
di crisi



12

Rifugiati nelle Alpi: una realtà da indagare

I dati ISTAT sugli stranieri sono presentati a livello regionale e provinciale.

Il dato comunale può essere estratto: in ogni caso, segnala il comune di registrazione del permesso di soggiorno (nel nostro caso, per ragioni umanitarie/di asilo) ma poi il migrante può spostarsi o essere ricollocato e, per i successivi 2 anni, non viene di nuovo censito il suo comune di residenza (servirebbe incrociare diverse banche-dati, ad es. INPS, ecc.; o anche avere i dati in tempo reale delle varie prefetture)

Presenza di permessi di soggiorno per ragioni umanitarie nelle regioni che hanno territori alpini al 1/1/2015 (dato di stock, ISTAT):

Nord-ovest: 24.053

Nord-est: 17.892

n.b.: esclusi permessi di lungo periodo, carte di soggiorno, minori non accompagnati



L'accoglienza nei piccoli comuni alpini: un modello decentrato di gestione dell'immigrazione

“I progetti migliori d'accoglienza nel territorio nazionale vengono dai piccoli Comuni di montagna, perché i numeri ridotti rendono la situazione più facilmente affrontabile rispetto alle realtà metropolitane (..). Il processo di diluizione della presenza antropica in montagna può essere sopperito in parte dalla presenza di immigrati che lavorano e richiedono servizi. Servono programmazione e strategie. I Comuni non devono agire da soli, ma le politiche sono da attuare a livello sovracomunale”.

R. De Menech

Presidente Intergruppo Parlamentare per la Montagna

Ottobre 2015 – Presentazione rapporto Fondazione Montagne Italia



La rete SPRAR e le Alpi

Lo SPRAR (Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) è una **rete strutturata di enti locali** che, per la realizzazione su progetti territoriali e accoglienze, dovute a richiedenti asilo e rifugiati, accedono al fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo gestito dal Ministero dell'Interno.

L'accoglienza nella rete SPRAR è articolata nel 2014 su **432 progetti** in cui sono coinvolti 381 enti locali: si segnala l'attivismo dei piccoli **comuni montani**, soprattutto nel nord-ovest del Paese.

Il numero totale di **posti in accoglienza** nel 2014 era di **20.752** (21% del tot.)



Rifugiati nelle Alpi e impatto turistico: tre buone pratiche di inclusione sociale e di promozione del territorio



Breno (Val Camonica – BS) SPRAR “La Valle accogliente”

Eco-Hotel socio-culturale “il Giardino”:

eco-albergo (unica struttura ricettiva di Breno) gestito (dal 2011) dalla coop. sociale K-Pax, basato sull'inserimento lavorativo di rifugiati dallo SPRAR della Val Camonica. Prodotti Km zero, visite guidate agli alpeggi, eventi culturali, mostre, corsi di cucina, bike-sharing, book-crossing, ecc.: enfasi sull'interculturalità. I ricavi dell'hotel sono interamente investiti in progetti di housing sociale rivolti ai rifugiati.



Valle Pesio (CN) Progetto “Parco Solidale”

Parco del Marguerais: una ventina di richiedenti-asilo (ospitati in due agriturismi della zona) lavorano come volontari per la manutenzione del parco e il supporto ai servizi turistici (info, ecc.), nell'ambito di un progetto dell'ente Parco, attivato nel 2015 insieme alla Prefettura di Cuneo.



Pettinengo (Biella)

Progetto “Sent_ieri_oggi_e_domani”

Il paese della lana e della filatura (Liabel): territorio segnato dalle industrie (sentieri operai, maglifici, corsi d'acqua, ...). Oggi zona post industriale montana: problema di identità e di sviluppo.

PaceFuturo ONLUS: gestisce progetti di inclusione sociale e offre servizi turistico-ricettivi e culturali (Villa Piazza)

Progetto di **recupero e valorizzazione degli antichi sentieri operai e dell'archeologia industriale montana**: recupero/reinvenzione del paesaggio culturale a fini di salvaguardia, turistici e identitari.

Inserimento rifugiati nel progetto: 100 profughi accolti, in parte attivi come volontari/soci di PaceFuturo ONLUS nella manutenzione e promozione del progetto





...ne, passando accanto ai resti della Fabbrica Serra o meglio conosciuta come Macchina Brusà, uno dei più bei esempi di archeologia industriale italiana. Arrivati in regione Molinetto di Pianezze, si risale a Livera per la strada dei tessitori dove possiamo scoprire la vecchia Cava di Gneiss.

SENTIERO DELLA PECORA E DEL CASTAGNO
Due pilastri della nostra terra

Anello da Vaglio Pettinengo, Bonda dei Morti e ritorno.
Tempo 1,30 h; dislivello di 165 m di salita e discesa

La passeggiata parte e arriva a Vaglio Pettinengo, con un percorso che inizia dalla piazza della chiesa con il famoso sgraffito della pastorella e il nuovo complesso di merliadine Castanilli, salendo fino alla Bonda dei Morti. Una discesa verso sud in direzione Zugaglia e un ritorno a Vaglio in un bosco di castagni centenari fino ad arrivare al monumento dei caduti raffigurato da una pecora.

SENTIERO DELL'ERBA E DEL Fieno
Oggi come ieri

Anello da Livera a Miniggio, San Francesco, Bauzarone, Selva e ritorno a Livera
Tempo 1,45 h; dislivello di 200 m di salita e discesa

Una passeggiata che si svolge nella parte sud del territorio comunale e che tocca alcune delle frazioni più popolate. Il settore mediano del percorso si svolge nei boschi della solitaria vallata del torrente Riasca, tra Miniggio e San Francesco. Da San Francesco e Bauzarone si risale verso la chiesa parrocchiale lungo il sentiero di Don Bosco.

LEGENDA

- Sentiero dei tessitori
- Sentiero della pecora e del castagno
- Sentiero dell'erba e del fieno
- Salita al Monte Rovella
- Salita alla cima di S. Eurosia
- - - - Raccordo sentieri
- Luoghi di interesse
- ⏏ Tavole panoramiche
- Cammino di San Carlo (Itinerario di cultura e di fede da Arona alla via Francigena)



Turismo sostenibile, cura del territorio e neo-popolamento alpino

Con riferimento innanzitutto alle **località alpine connotate da un turismo slow e sostenibile** (in un contesto di crisi demografica), la presenza di richiedenti-asilo e rifugiati può comportare, laddove gestita rispetto alle politiche (es. modello SPRAR) e ai numeri dei migranti ospitati, alcuni effetti positivi:

- **Cura del territorio** (terrazzamenti, bosco, sfalci, ecc.) e preservazione del paesaggio culturale, di interesse turistico, oltre che identitario locale
- **Sviluppo** o rilancio di **attività eco-turistiche** (logica dell'impresa sociale)
- **Manodopera** per supporto all'offerta turistica e alla cura del paesaggio culturale
- **Apporto demografico** temporaneo, che contrasta la desertificazione sociale (specialmente nella stagione morta) e che può contribuire alle economie di villaggio
- Spinta verso la **resilienza** delle comunità locali (sfida socio-culturale posta dagli stranieri in contesti territoriali spesso critici)

In prospettiva: da **“montanari per forza”** a **“montanari per scelta”**?



Verso un turismo dell'accoglienza in ambito alpino? L'esempio di Riace calabro

1998: 200 Kurdi sbarcano sulle coste del paese, in un contesto in piena crisi economica e demografica.

2016: Riace si è risollevato, grazie anche e soprattutto alla presenza dei migranti (25% della popolazione): agricoltura, ristrutturazioni edilizie, formazione, apporto demografico, cura del territorio, mantenimento servizi essenziali, turismo esperienziale, eco-sviluppo, ...

A chi sostiene che il progetto di accoglienza ha sfavorito il turismo, il sindaco risponde che al contrario il progetto di accoglienza ha attratto un turismo diverso e cioè quello delle persone interessate alla società multietnica. “Questa è la cosa più interessante che Riace può offrire” racconta Domenica Lucano. “Non abbiamo monumenti, i bronzi rinvenuti nel 1972 si trovano ora a Reggio Calabria, ma neppure nel periodo successivo al loro ritrovamento il turismo era aumentato. La nostra terra è a vocazione agricola e zootecnica. **Il turismo deve essere complementare a questa sua identità. Non può una comunità aspettare gli altri per sopravvivere, assumendo uno stile di vita artificiale. E poi, perché i turisti devono essere necessariamente biondi? A Riace possono essere anche neri. Siamo orgogliosi di praticare il turismo dell'accoglienza”.**

(Corriere della Sera, 25.08.2015)



19 Maggio 2016



Conferenza Le sfide del turismo nei
contesti di crisi



22

Riace Calabro: cartello all'ingresso del paese

